

GIULIO BATTELLI\*

## LA ISCRIZIONI CRISTIANE DI ROMA

### RESUMEN

Análisis de las inscripciones cristianas de Roma dividido en tres apartados:

- 1.- Estado de la cuestión de los estudios sobre el tema, aportando los principales elencos y obras que tratan dichas inscripciones, minuciosamente comentados.
- 2.- Estudio de las inscripciones detallando sus características externas (tipos de monumentos, materiales usados, técnica de ejecución, tipo de letra) y las internas (fórmulas, símbolos). También se analiza el contenido indicando los nombres de aparición más frecuente, edad de los difuntos, relación de éstos con los que les dedican las inscripciones, etc. Todo ello explicado dentro de unos condicionamientos sociales concretos, lo cual permite establecer la comparación entre las inscripciones cristianas y las paganas del mismo período.
- 3.- Selección de 40 ejemplos significativos con su transcripción y análisis detallado de sus características.

Cierra el trabajo la reproducción gráfica de 10 monumentos epigráficos, representativos o reflejo de todo lo analizado a lo largo del mismo.

### RESUMÉ

L'analyse des inscriptions chrétiennes a Rome:

- 1.- État de la question des études sur la thématique, avec une relation bibliographique et son commentaire.
- 2.- Étude des inscriptions, ses caractéristiques internes et externes. En même temps on offre une analyse du contenu.
- 3.- Sélection de 40 exemples significatifs.

Pour finir on donne la reproduction graphique de 10 monuments épigraphiques représentatifs du travail.

---

\* Escuela Vaticana de Paleografía y Diplomática.

La ricerca e lo studio delle iscrizioni cristiane di Roma costituiscono un campo limitato e particolare rispetto ai caratteri e ai problemi dell'epigrafia latina,<sup>1</sup> sia dal punto di vista locale, sia per il loro contenuto. Ma le iscrizioni cristiane (e specialmente quelle cimiteriali delle catacombe, che sono molte migliaia) suscitano oggi un interesse più vivo che in passato, perché sono testimonianza unica della vita quotidiana della parte più modesta della popolazione di Roma, divenuta ormai una città cosmopolita: presentano una visione ampia di tutte le componenti sociali, con largo spazio al mondo degli artigiani.

Antiche sillogi medievali e rinascimentali contengono iscrizioni cristiane accanto a quelle pagane, senza però una finalità precisa; ed anche nei secoli XVII e XVIII, quando si ebbero ovunque in Europa grandi pubblicazioni documentarie, la ricerca di iscrizioni era piuttosto casuale, quasi una curiosità erudita. Solo alla metà del secolo scorso, accanto alle iniziative che continuano tuttora, quali i *Monumenta Germaniae Historica*, e accanto alle edizioni critiche dei classici latini e alle collezioni documentarie sistematiche sorte in ogni Paese come effetto di una nuova coscienza storica, si ebbe anche la ricerca sistematica delle iscrizioni. Nel 1853 l'Accademia delle Scienze di Berlino dette incarico a Teodoro Mommsen di preparare il piano di pubblicazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum* e a Giovanni B. De Rossi (il fondatore a Roma della moderna Archeologia Cristiana) di curare la ricerca delle iscrizioni cristiane. Ogni volume del *Corpus* riporta, in sezione a parte, le iscrizioni cristiane della regione cui si riferisce, ma per Roma (vol. VI) fu deciso di dedicare ad esse una pubblicazione speciale: erano troppo numerose e avrebbero richiesto parecchi volumi. Gli scavi delle catacombe fornivano un materiale ricchissimo.

Così ebbe inizio la raccolta delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*.<sup>2</sup> Vale la pena accennare alle vicende della pubblicazione, che continua tuttora, e alle discussioni metodologiche che accompagnarono la stampa dei primi volumi: è una pagina di storia della cultura.

Il De Rossi aveva cominciato a raccogliere iscrizioni romane già quand'era studente e nel 1848 (aveva 26 anni) ne aveva raccolte 8.000. Papa Pio IX, messo al corrente, ne approvò la pubblicazione a spese della Camera Apostolica, ma le vicende politiche di quegli anni e poi anche difficoltà tecniche della tipografia fecero ritardare l'inizio della stampa fino al 1857, e il volume uscì nel 1861. Il testo,

<sup>1</sup> Il presente testo riproduce una comunicazione tenuta il 9 giugno 1989 presso la "Caja de Ahorros y Monte de Piedad" di Castellón de la Plana, a chiusura del "Curso de Estudio" dedicato all'epigrafia, diretto dal prof. José Trenchs Odena dell'Università di Valencia; essa fu accompagnata dalla proiezione di esempi, di cui si dà la descrizione qui appresso, alla fine. Non essendo io specialista della materia, ringrazio i colleghi carissimi, professori del Pont, Istituto di Archeologia Cristiana, p. Antonio Ferrua S.I., Danilo Mazzoleni, p. Alejandro Recio O. F. M. e Pasquale Testini (†), degli utili suggerimenti.

<sup>2</sup> L'opera è normalmente citata con la sigla ICUR. Per maggiori notizie sull'origine e sulle vicende della pubblicazione, vedi A. FERRUA, *La pubblicazione delle iscrizioni cristiane antiche di Roma*, in *Archivum Historiae Pontificiae*, 22 (1984), pp. 357-367.

preceduto da un'ampia introduzione erudita, riportava 1.374 iscrizioni fino all'anno 589; la più antica era attribuita all'anno 71. Cessato il governo pontificio, lo Stato italiano subentrò nell'impegno con il De Rossi, che pubblicò nel 1888 la prima parte del secondo volume (oltre 600 pagine) con l'edizione critica delle raccolte epigrafiche dei secoli VII-XV.

L'opera rimase interrotta per la morte dell'illustre archeologo (1894), il quale lasciò allo Stato il materiale descrittivo di circa 18.000 iscrizioni con la clausola che, dopo la pubblicazione, fosse consegnato alla Biblioteca Vaticana. Fu designato come continuatore Giuseppe Gatti e, superate difficoltà amministrative, nel 1912, fu affidata alla Società Romana di Storia Patria la cura della pubblicazione; ma nel 1914 il Gatti morì senza essere riuscito a portare avanti la seconda parte del volume prevista dal De Rossi. Al Gatti successe Angelo Silvagni, giovane studioso di epigrafi romane medievali. Fu allora che venne messo in discussione il piano dell'opera, così come era stato concepito.

Fino ad allora, era stata prevista la pubblicazione delle iscrizioni ordinate per classi, secondo la qualità e secondo il contenuto: si osservò che tale ordinamento rispecchiava una metodologia sorpassata e che avrebbe richiesto la ripetizione delle stesse iscrizioni in più di una classe, data l'impossibilità di una classificazione unica. Fu anche osservato che le iscrizioni cristiane continuano fino al Rinascimento, quando acquistano un carattere diverso, e che non è facile indicare un anno come termine della loro raccolta. Prevalse alla fine di adottare il criterio della loro provenienza, come il C.I.L., e lo stesso termine cronologico, cioè la fine del secolo VI, che era il termine già previsto dal De Rossi.<sup>3</sup>

Essendo mutato il criterio della pubblicazione, fu iniziata, con lo stesso titolo, una *Nova series*, di cui il primo volume uscì nel 1922, dedicato alle iscrizioni contenute nelle collezioni di Roma, che sono *incertae originis*. I volumi seguenti seguono l'ordine topografico della provenienza cominciando dai luoghi della *via Cornelia* (presso il Vaticano) e proseguendo con le vie che partono dalla città secondo l'ordine dell'itinerario descritto nella più antica guida dei luoghi sacri, *De locis sanctis martyrum quae sunt foris civitatis Romae*, redatta nella prima metà del secolo VII.<sup>4</sup> Sono usciti finora nove volumi e il decimo è in tipografia; la collezione si concluderà con l'undicesimo per le nuove accessioni e il dodicesimo

<sup>3</sup> Anche le *Inscriptiones Hispaniae Christianae* di E. Hübner, Berlino, 1871, sono pubblicate secondo l'appartenenza alla provincia: *Lusitania, Baetica, Tarraconensis, Asturia e Gallaecia*.

E' invece divisa in categorie (per una più facile utilizzazione ai fini delle ricerche storiche e sulla cultura cristiana, come dichiara l'autore) l'utilissima raccolta di J. Vives, *Inscriptiones Christianas de la España Romana y Visigoda*, Barcelona, 1969: le iscrizioni sono distinte in sepolcrali e non sepolcrali, e la seconda categoria comprende le monumentali (secondo la qualità dei personaggi e secondo gli uffici ricoperti) e quelle su oggetti di oreficeria e di terracotta; due supplementi contengono le iscrizioni greche e quelle cristiane su monete visigote.

<sup>4</sup> L'edizione critica è stata pubblicata da R. VALENTINI e G. ZUCCHETTI, *Codice diplomatico di Roma*, Roma, 1942 (Fonti per la Storia d'Italia, 88).

per gli indici complessivi.<sup>5</sup> L'edizione è ora affidata al Pont. Istituto di Archeologia Cristiana, a seguito di una convenzione con la Società Romana di Storia Patria.

La *Nova Series* comprende finora 26.311 numeri: le iscrizioni datate sono in tutto 1.216, cioè 42 per il secolo III, 582 per il IV, 415 per il V e 177 per il VI.

\*\*\*\*

Prima di trattare del contenuto delle iscrizioni illustrando alcuni esempi significativi, conviene premettere qualche considerazione di carattere generale.

Si calcola che nel loro insieme le iscrizioni romane cristiane siano circa 45.000, di cui 5.000 in greco. Molte sono costituite da piccoli frammenti di difficile lettura; la massima parte proviene dalle catacombe, in cui però molti loculi non hanno il nome del defunto o hanno appena un *signaculum* come segno di riconoscimento.

Le scritte sono a pennello, a incisione (su marmo o su intonaco) o a graffio (i graffiti sono frequentemente posteriori, ad opera di visitatori); la scrittura presenta tutte le forme in uso nel tempo: la capitale rustica ed elegante (sono famose le epigrafi damasiane), la corsiva ed anche forme minuscole ed onciali.

Quanto al testo, si hanno epigrafi dedicatorie (spesso metriche), ma per la massima parte sono cimiteriali; le scritte di preghiera (*petite..., roga...*) sono per lo più tardive, aggiunte da pellegrini.

Naturalmente le iscrizioni cristiane sono innanzi tutto una fonte preziosa come espressione religiosa.<sup>6</sup> Frequente è l'augurio rivolto al defunto IN PACE, tuttora vivo anche nella liturgia, d'ispirazione evangelica (tradizione giudaica): esso esprime un concetto assolutamente nuovo rispetto al pensiero pagano e perciò è distintivo per i cristiani. Raro è l'accenno al *refrigerium*, che nell'uso pagano rappresentava un collegamento dei vivi con i morti considerati come presenti nelle loro tombe, ma nell'uso cristiano aveva acquistato un valore spirituale; importante per il suo significato è il termine *spiritus sanctus* per designare le anime dei defunti.<sup>7</sup> Oltre i termini cristiani, sono frequenti i noti simboli: il *chrismon*, il pesce, l'ancora, la colomba, l'albero (che rappresenta il

<sup>5</sup> A titolo informativo riporto i titoli e le date di pubblicazione dei volumi finora editi: I. *Inscriptiones incertae originis* (1922). - II. *Coemeteria in viis Cornelia, Aurelia, Portuensi et Ostiensi* (1935). - III. *Coemeteria in via Ardeatina, cum duobus appendicibus* (1956). - IV. *Coemeteria inter vias Appiam et Ardeatinam* (1964). - V. *Coemeteria reliqua viae Appiae* (1971). - VI. *Coemeteria in viis Latina, Labicana et Praenestina* (1975). - VII. *Coemeteria viae Tiburtinae* (1980). - VIII. *Coemeteria in viis Nomentana et Salaria* (1983). - IX. *Viae Salariae coemeteria reliqua* (1985).

<sup>6</sup> CARLETTI, C.: *Iscrizioni cristiane a Roma. Testimonianze di vita cristiana* (sec. III-VII), Firenze, 1986 (Biblioteca Patristica).

<sup>7</sup> Vedi la ricerca di J. JANSSENS, *Il cristiano denominato "spiritus sanctus" negli antichi epitaffi di Roma*, in *Studia Missionalia*, 31 (1935), pp. 61-69.

paradiso), la nave e il faro (che portano e guidano versol'al-di-là); frequenti sono le figure del Buon Pastore e dell'orante. Sorprende la presenza in iscrizioni certamente cristiane della formula iniziale *Diis Manibus* tipicamente pagana: bisogna supporre l'osservanza di una formula tradizionale che aveva perduto il valore suo proprio oppure, forse, un'interpretazione cristiana degli spiriti buoni dei *parentes*.

A differenza delle epigrafi dei sarcofagi e di quelle dedicatorie, note e studiate per la loro pertinenza a monumenti artistici o per il loro contenuto storico e letterario, le iscrizioni cimiteriali (testimonianze degli *humiliores* della società) rispondono ad una esigenza pratica fondamentale: indicare dove è sepolto un defunto per ritrovare la tomba e conservare la memoria di lui per chi lo ebbe caro. Alcune hanno solo il nome, altre esprimono sentimenti verso la persona perduta, accennano a fatti della sua vita e alla sua professione, contengono suoi dati personali come fosse per un interesse amministrativo: l'età (anni, mesi e giorni), giorno della morte e l'anno, talvolta anche la dichiarazione del titolo di acquisto del loculo. Sono questi gli elementi che sollecitano le ricerche per conoscere, attraverso testimonianze della morte, la vita della società del tempo.<sup>8</sup>

L'età dei defunti, indicata con precisione meticolosa, mostra come la mortalità dei bambini fosse elevata, tenendo conto del numero dei neonati che venivano sepolti senza nome; la media della durata della vita degli adulti è molto bassa e non si possono conoscere le cause della morte, tranne qualche caso di puerpere, che evidentemente suscitavano una particolare pietà. I casi di longevità sono rari e oggetto di enfasi: ad una donna di nome *Regina*, morta a 80 anni, 5 mesi e 26 giorni, rimasta vedova a 20 anni e non si era più sposata, fedele alla memoria del marito (*univira*), la figlia dedica parole di lode, tra altro perchè non era stata di peso (come vedova) alla comunità cristiana.<sup>9</sup>

Le iscrizioni datate, come abbiamo visto, sono poco numerose; la data è sempre espressa con i nomi dei consoli.

E' difficile stabilire un rapporto percentuale tra il numero dei cristiani esistenti a Roma e quelli che sono sepolti nelle catacombe: lo stesso problema si pone per i non-cristiani rispetto alle tombe monumentali, alle aree sepolcrali, e ai colombari. Ma dalle testimonianze cimiteriali possiamo accertare il carattere composito della società cristiana dei primi secoli. La nuova religione era entrata nella classe alta, perchè compaiono personaggi di rango politico designati dal titolo di *virii clarissimi*; i militari sono pochi (*ma parecchi pretoriani*), data la condizione speciale di Roma, mentre sono più attestati nelle provincie (ed anche in Spagna); frequente è l'indicazione di mestieri: tessitori, fabbri, mulattieri, pesca-

<sup>8</sup> JANSSENS, J.: *Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. VII*, Roma, 1981 (Analecta Gregoriana, 223); ricco di notizie e di illustrazioni a colori è l'opuscolo (da cui ho tratto utili esempi) di D. MAZZOLENI, *Vita quotidiana degli antichi cristiani nelle testimonianze delle iscrizioni*, pubblicato nella collezione *Archeo*, Dossier dell'Istituto Geografico De Agostino (Novara, 1985).

<sup>9</sup> ICUR, IV, 1927; P. Testini, *Aspetti di vita matrimoniale in antiche iscrizioni funerarie romane*, in *Lateranum*, N.S., XLII (1976), p. 162.

tori, marinai, guardarobbiere, dentisti, panettieri, ecc. Un mestiere a parte è quello dei *fossores*, che scavavano le tombe e gestivano i cimiteri; essi formavano un *collegium* riconosciuto dalle leggi romane.<sup>10</sup>

La gerarchia ecclesiastica, com'è noto, è ben rappresentata: sono presenti i nomi di *episcopi* (i papi) ed inoltre *presbiteri* e *diaconi* con il nome del *titulus* (che poi è divenuto l'attuale titolo cardinalizio a Roma), uffici minori come i *lectores*, ed anche *ancillae Dei eneofitae*.<sup>11</sup>

Merita una particolare menzione il lato affettivo di cui sono testimonianza le iscrizioni. Non sorprende che si esprimano lodi al defunto, com'è uso in tutti i tempi, anche oggi i nostri cimiteri ne sono pieni. L'epiteto più comune è, al dativo, *benemerenti*, comune ai pagani, che non dobbiamo prendere troppo alla lettera: è stato notato a questo proposito con arguzia che anche in quei tempi un termine laudativo generico, in mancanza di altri meriti, non si negava a nessuno.<sup>12</sup> Anche i termini *bonus*, *pius*, *carus*, *dulcis*, alle figlie *dulcissima*, sono comuni; *castus* e *casta*, *inlibatus* e *inlibata* alludono a virtù apprezzate anche tra i pagani, ma forse tra i cristiani acquistano un significato più profondo.

Le attestazioni di affetto tra coniugi e verso i figli rivelano una delicatezza di sentimenti, che è avvalorata dal sentire cristiano. Ricordo qui alcune testimonianze tra quelle segnalate da Pasquale Testini in uno studio sull'argomento.<sup>13</sup>

In una iscrizione proveniente dalla catacomba di S. Ermete e datata (an. 362), un marito chiama la moglie defunta *costa sua*, con allusione al racconto biblico, della creazione della prima donna, e la rimpiange come un dono non meritato:

FECI IN SE  
SI EO DONO SIM

parole di un costrutto ellittico, che il Testini interpreta: *si eo dono dignus fuerim*.

Nella catacomba dei SS. Marco e Marcelliano una moglie dedica al marito defunto parole affettuose ricordando che lo aveva sposato quando lei aveva sedici anni e durante i quindici anni di matrimonio non aveva avuto da lui mai un dispiacere: *dilectissimo marito animae dulcissimae... qui vixit mecum annis XV, iunctus mihi annorum XVI, virgo ad virginem, cesque (= requiescis) in pace, cuius numquam amaritudine abui*.

<sup>10</sup> E. CONDE GUERRI, *Los "fossores" de Roma paleocristiana. Estudio iconográfico, epigráfico y social*, Città del Vaticano, 1979 (Studi di Antichità Cristiane, pubbl. dal Pont. Ist. di Archeologia Cristiana, XXXIII); vedi pure J. GUYON, *La vente des tombes à travers l'épigraphie de Rome chrétienne* (III-IV siècles), in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire. Antiquité*, 86 (1974), pp. 549-596.

<sup>11</sup> Un'accurata ricerca sulle persone del clero romano dei primi secoli, da testimonianze epigrafiche oltre che letterarie, ha pubblicato CH. PIETRI, *Appendice prosopographique à la Roma Christiana*, in *Mélanges cit.*, 89 (1977), pp. 317-415.

<sup>12</sup> TESTINI, P.: *Aspetti*, cit., p. 150.

<sup>13</sup> *Op. cit.*, pp. 150-163; vedi pure, per altri aspetti, C. CARLETTI, *Aspetti biometrici del matrimonio nelle iscrizioni cristiane di Roma*, in *Augustinianum*, 171 (1977), pp. 39-51.

Di una madre che aveva vissuto solo due anni col marito ed aveva perduto il figlioletto di undici mesi, si dice, con accento di dolore, che non ne aveva potuto vedere il volto: *cuius faciem non vidit*.

In una lapide dei Musei Vaticani il marito lamenta di aver perduto la giovane moglie di sedici anni dopo due anni di matrimonio, con la quale aveva vissuto solo sei mesi a causa dei suoi viaggi e aggiunge che l'ha amata come nessuno ha amato la sua donna: ... *ut ego sensi et exhibui amorem meum, nulli sua alii sic dilexerunt*.

Singolare è la lode di un marito, tale *Probilianus*, che, essendo stato assente otto anni, attesta le virtù della moglie, richiamandosi alla testimonianza dei vicini di casa: ... *queius (= cuius) fidelitatem et castitate et bonitate omnes vicinales experti sunt...*

Ricordo ancora un'iscrizione datata dell'anno 501, che allude alla sacralità del matrimonio e all'indissolubilità con un evidente riferimento biblico:

HAC] SVB LEGE DEV[S NVPTI]S CONSORTIA VINXIT  
CORP]ORIBV[S IVNCTIS E]SSET VT UNA CARO.

L'iscrizione è metrica: ed essa dà occasione ad una considerazione sullo stile e sulla lingua. Le iscrizioni cristiane, come abbiamo già notato, attestano più di quelle pagane il diverso grado di cultura tra le varie classi della popolazione. Molte sono in versi, anzi sono veri componimenti, oggetto di studio letterario: sono ben note, per esempio, le iscrizioni composte da papa Damaso.<sup>14</sup> Ma questo è un argomento che richiederebbe una trattazione a parte.

Un certo numero di esse, pur essendo di contenuto solamente funerario, proviene da personaggi di classe colta, che dettavano o esigevano dall'artefice forme corrette (specialmente nei sarcofagi).

Ma quelle che provengono dal ceto popolare, la maggior parte delle cimiteriali, sono assai più interessanti come testimonianza unica nel suo genere; forse non erano neppure dettate dalle famiglie dei defunti, di regola analfabeti, erano però scritte come la gente parlava. Si hanno perciò frasi ellittiche, casi di grammatica male osservati, voci verbali scorrette, parole mozze, grafie errate e forme che anticipano addirittura forme del volgare popolare romano. Interessante, per il problema della pronuncia antica, la frequenza dello scambio tra *v* e *b* (*bixit* per *vixit*), come in Spagna nella grafia medievale.

Al termine ormai delle nostre osservazioni, è necessario accennare ad un altro tema che oggi è oggetto di attenta considerazione: il nome proprio personale. In un "Colloquio" tenuto recentemente a Parigi sono stati esaminati diversi aspetti del problema.<sup>15</sup> Una statistica estesa a tutta la documentazione epigrafica

<sup>14</sup> FERRUA, A. e CARLETTI, C.: *Damaso e i martiri di Roma*, Città del Vaticano, 1985.

<sup>15</sup> *L'onomastique latine. Colloque International du C.N.R.S.* (Paris, 13-15 octobre 1975), Paris, 1977; particolarmente interessante per noi è la comunicazione di CH. PIETRI, *Remarques sur l'onomastique chrétienne de Rome*, pp. 437-445.

nota, pagana e cristiana<sup>16</sup>, ha messo in evidenza un fatto che non è altrimenti documentato nelle giuste proporzioni: tra il terzo e il quarto secolo la società romana ha subito una profonda trasformazione sotto molti aspetti e per cause molteplici: Roma non è più la capitale dell'impero e la classe senatoria va perdendo prestigio e potere; il riconoscimento del Cristianesimo con l'Editto di Milano produce cambiamenti nell'aspetto edilizio, sorgono le grandi basiliche e, in ogni quartiere, chiese; muta l'economia, si formano i *patrimonia* ecclesiastici. Nel nuovo ambiente la *gens* (elemento tradizionale di aggregazione di cittadini discendenti da un ceppo familiare) perde pure d'importanza, la popolazione intera cambia, e ce ne accorgiamo dal mutamento dell'onomastica. In luogo dell'uso antico, per cui i cittadini erano designati col *praenomen*, *nomen* e *cognomen*, ora subentra il nome unico. Su circa 200 nomi dell'uso antico, che compaiono nell'età classica, nel Basso Impero si hanno quasi 2.000 nomi nuovi, nella forma nuova.

La società cristiana partecipa più dei pagani a questo fenomeno, essendo costituita in maggioranza da immigrati, da persone del mondo del lavoro, più numerose a Roma dei *nobiliores*.

Pur considerando che allora — come sempre in seguito ed anche oggi — l'adozione di nomi nuovi ed esotici e la scomparsa di altri non sono una prova sicura dell'appartenenza a gruppi linguistici diversi, né della provenienza da determinate regioni, i cambiamenti dell'onomastica, come fatto complessivo, hanno pure il loro significato: indicano un cambiamento di civiltà.

Limite l'osservazione ai nomi contenuti nell'ultimo volume delle ICUR (vol. IX).

I nomi gentilizi, costituiti tra tre elementi, figurano per lo più nei sarcofagi e nelle iscrizioni solenni, ma sono rari nelle catacombe: *P. Aelius Lucius*, *P. Flavius Rufinus*, *C. Iulius Fructuosus*. Sorprende invece che siano frequenti i nomi derivati da personaggi mitici e da divinità pagane, che evidentemente avevano perduto il significato religioso originario, come *Achilles*, *Apollonius*, *Dyonisius*, *Phoebus*, *Theseus*, *Thethis* e altri; alcuni anzi sono divenuti nomi di santi: *Cyriacus: Mercurius*, *Saturninus*.

Molti nomi sono nuovi e di significato cristiani: *Agape* (= amore), *Elpis*, *Benedictus*, *Natalis*, *Quodvultdeus*, *Redemptus*, *Renatus*, *Spes*, ecc.; pochi sono derivati da testi sacri: *Anna*, *Ioannes*, *Marcus*, *Maria*, *Noe*, *Paulus*, *Petrus*.

Altri sono semplicemente di buon augurio o alludono a buone qualità: *Acceptissimus*, *Candida*, *Castus*, *Facunda*, *Grata*, *Fortunatus*, *Grata*, *Hilaritas*, *Moderatus*, *Serena*.

Altri ancora indicano l'ordine della nascita: *Primus*, *Secundus*, *Tertius*, *Quartus*, *Quintus*; oppure il mese in cui il bambino è nato: *Ianuarius*, *Martius*, *Aprilis*, *Iunius*, *October*, *November*; qualche volta il nome si riferisce a paesi, forse al paese da cui il defunto proviene: *Atticus*, *Germanus*, *Macedonius*, *Noricus*, *Romanus*, *Troas*.

<sup>16</sup> H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, nel *Colloque* citato nella nota precedente, pp. 103-145.



Piuttosto numerosi sono i nomi di animali (uso in parte anche moderno), forse con riferimento ad una loro qualità, di cui talora ci sfugge il senso: *Agnes*, *Anser*, *Aper*, *Aquila*, *Asellus*, *Leo*, *Leopardus*, *Lupus*, *Porcella*, *Tigris*, *Ursus*. Di questi, *Asellus*, *Asella* e *Porcella* sono stati considerati come nomi di umiliazione,<sup>17</sup> cioè dati a bambini per atto di modestia, per umiliare la propria famiglia, e poi rimasti nella loro vita; così pure *Onager* (= asino selvatico), *Vespula* (= piccola vespa), *Stercorius* e, in una iscrizione trovata a Vienna, *Foedula*.

*Stercorius*, che a noi fa una certa impressione, è stato però interpretato anche per "bambino abbandonato dalla madre su un deposito di immondizie", per indicare la forma di abbandono più abietta che suscita la maggiore pietà, ma sostanzialmente di significato simile ai nomi *Proiectus*, *Praeiectus*, che originalmente indicano "bambino rifiutato, esposto e lasciato sulla strada", opposto al nome *Legitimus*, che allude alla condizione onesta del bambino.

Oggi si suppone che certi nomi, che a noi sembrano sconvenienti o ingiuriosi (per esempio: *Adverbiosa* = troppo loquace; *Clamosus* = che parla urlando; *Dyscolius* = importuno; *Pannosus* = straccione, e altri), fossero dati ai bambini per scaramanzia, a difesa dagli spiriti maligni (noi diremmo contro il malocchio), e poi restassero quando divenivano adulti, senza che dessero fastidio.

Ed anzi si dubita che tali nomi fossero imposti dai genitori con piena coscienza del significato della parola. Anche ai nostri giorni si hanno cognomi di per se sconvenienti, che hanno perduto il significato originario, e non si pensa che corrispondano alle qualità delle persone che li portano.

Segnalo infine alcuni nomi esotici, come *Barigbal* e *Zabon*.

\*\*\*\*

Segue qui appresso la descrizione di esempi scelti ad illustrare, oltre quelli già citati, quanto è stato esposto.

<sup>17</sup> Sui "nomina humilitatis" vedi le osservazioni espresse durante il medesimo *Colloque*, pp. 440 e 445.

## E S E M P I

NOTA: le parole e le sigle delle iscrizioni sono qui divise da punti per facilitare l'interpretazione.

1. La "cripta dei papi" nel cimitero di Callisto, ristrutturata da papa Damaso, *natione Spanus* (an. 366-384), che vi pose molte iscrizioni da lui composte, tra cui il carme in onore di 9 papi e di 4 diaconi, tutti martiri, in essa deposti. La loro scrittura solenne (in capitale elegante) si ispira alle forme delle iscrizioni onorarie del tempo di Augusto, opera di Fulvio Dionisio Filocalo (vedi un esempio nella fig. 1):
2. Dedicata di papa Damaso in onore di S. Gennaro martire, su lastra di marmo di Luni, in caratteri filocaliani, trovata nel cimitero di Pretestato presso la via Appia:

BEATISSIMO.MARTYRI  
IANVARIO  
DAMASVS.EPISCOP  
FECIT

(Fig. 2: ICUR, IV, 13871)

3. Dedicata funeraria di ignoto al figlio di nome Principio, morto all'età di 6 anni e 28 giorni; nota la formula *Diis Manibus* di tradizione pagana, mentre l'augurio *in pace* è tipicamente cristiano:

DIS.MANIBUS.PRINCI  
PIO.FILIO.DVLCISSIMO.SUO.PO  
SVIT.QUI. VIXIT. ANNIS. VI. DIES  
XXVIII. IN. PACAE

(Fig. 3: Roma, Museo Nazionale)

4. Sarcofago con iscrizione e figure: al centro è la figura del defunto in atteggiamento di orante, ai lati sono gli apostoli Pietro e Paolo. L'iscrizione è su quattro righe che continuano nei due spazi tra le figure: Licinio Onoro, di rango senatorio (*vir clarissimus*), visse più o meno 60 anni, era pio buono rispettoso della legge, morì in pace il 14 dicembre sotto il consolato di Fl. Graziano e Fl. Dagalaifo (an. 366):

LICINIO.HONORO.V.C.	QVI.VIXIT,ANN.PLVS
(S. Pietro) MINVS.LX.BONVS.PIVS.(orante)	BENERAS.LEGEM.DECES (S. Paolo)
IN.P.XVIII.KAL.DECE.FL.	GRATIANO.ET.FL
DAGALAIFO	CONSS

(ICUR, VII, 17449)

5. Frammento di iscrizione trovata nella catacomba di Priscilla, in cui compaiono i due nomi di *M. Acilius* (manca il *cognomen*) *vir clarissimus e Priscilla c(larissima femina)*:

M. ACILIVS ...  
V. C.  
PRISCILLA. C ....

(ICUR, IX, 24837)

6. Iscrizione dedicata dai genitori (*parentes*) al figlio Leopardò, che visse 7 anni e 7 mesi, al quale augurano la pace con gli spiriti santi (i defunti in paradiso), che lo ricevano innocente:

D.M.SACRVM.XL  
LEOPARDVM.IN.PACEM  
CVM.SPIRITA.SANCTA.ACCEP  
TVM.EVMTE.ABEATIS.INNOCENTEM  
POSERVNT.PAR.Q.ANN.VII.MEN.VII

Si noti all'inizio la formula di tradizione pagana *Diis Manibus* in contraddizione con il contenuto cristiano; le lettere XL sono state interpretate come un errore per CL, iniziali del prenome (forse *Claudius*); sugli "spiriti santi" vedi J. Janssens, *Il cristiano*, cit., p. 67; nell'ultima riga si supplita *vixit* dopo Q(ui)

(ICUR, VI, 15913)

7. Iscrizione funeraria in cui il marito ricorda che la moglie Cervonia Silvana ha vissuto bene con lui dalla prima giovinezza, innocentissima, e le augura il refrigerio con le anime dei fedeli; fu deposta il 1° aprile dell'anno 291, sotto il consolato secondo di Tiberiano e di Dione:

EX.VIRGINIO.TUO.BEN  
E.MECO.VIXSISTI.LIBEN[S].ENI.CO  
ONIUGA.INNOCENTISSI  
MA.CERVONIA.SILVANA

REFRIGERA.CVM.SPIRITA  
SANCTA.DEP.KAL.APR.TIBERI  
ANO.II.ET.DIONI.COSS

Sul refrigerio vedi J. Janssens, *Vita cit.*, pp. 285-293.  
(ICUR, V, 13886)

8. Il marito Flavio Crispino dedica alla moglie Aurelia, benemerente, di anni 28, che visse con lui 8 anni con affetto, senza nessuna offesa per l'animo suo, le augura la pace con le anime sante ed ogni bene e la saluta in Cristo.

FL.CRISPINVS.AURELIAE.ANIA  
NETI.BEM.N.COIVGE.QVE.VIXIT.AN  
XXVIII.QUEM.COIVGE.HABUI.AN  
VIII.KARITATE.SINE.ULA.ANIME.MEI  
LESIONE.VALE.MICHI.KARA  
IN.PACE.CVM.SPIRITA.XANTA.VALE.IN (*Chrismon*)

(ICUR, IV, 12566)

9. Iscrizione nel cimitero di Callisto, nella quale Giulia, che si vanta di essere romana, dichiara di aver vissuto onestamente con suo marito Fiorenzo, di avergli dato tre figli viventi e di aver appena ricevuto il battesimo, da neofita:

FBVIT.MIHI.NATIBITAS.ROMANA.NOMEN.SI.QVERES  
IVLIA.BOCATA.SO.QVE.VIXI.MUNDA.CUM.BYRO.MEO  
FLORENTIO.CVI.DEMISI.TRES.FILIOS.SUPERSTETES  
MOX.GRATIA.DEI.PERCEPI.SUSCEPTA.IN.PACE.NEOFYTA.

(ICUR, IV, 11927; cf. Testini, *Aspetti cit.*, p. 162).

10. Iscrizione funebre frammentaria del sec. v o vi, importante per la storia delle chiese di Roma designate come *tituli* (ancora oggi "titoli" di cardinali dell'ordine dei preti), in cui compare il nome di un prete del titolo di Sabina:

presb]YTERI.BASILI.TITULI.SABINE

(ICUR, II, 5154, tav. XXIV, 5)

11. Iscrizione funebre di un prete Gaudenzio che ha procurato la tomba per se e per la moglie morta il 2 aprile, all'età di 42 anni, 3 mesi e 10 giorni, nel consolato di Timasio e Promoto (an. 389).

GAUDENTIVS.PRESB.SIBI  
 ET.CONIVGLSVAE.SEVERIAE.CASTAE.HACSANC...  
 FEMINAE.QVAE.VIXIT.ANN.XLII  
 M.III.D.X.  
 DEP.III.NON.APRIL.TIMASIO.ET.PROMOTO.CONSS

(ICUR, II, 4823) Si noti che non vigeva la disciplina ecclesiastica sul celibato.

12. Iscrizione funebre di un lettore del titolo di Fasciola (SS. Nereo e Achilleo), che visse 46 anni, 7 mesi e 9 giorni e morì il 20 febbraio del consolato di Graziano per la quarta volta e di Merobaude (an. 377).

GINNAMIUS.OPAS.LECTOR.TITULI.FASCIOLE.AMICUS.PAVPERVM.  
 QVI.VIXIT.ANN.XLVI.MENS.VII.D.VIII.DEPOSIT.INPACE.X.KAL.MART  
 GRATIANO.III.ET.MEROBAVDE.CONSS

(ICUR, II, 4815)

13. Iscrizione funebre di una *ancilla Dei*:

LOCUS.SIRICES.ANCILLES.DEI

(ICUR, II, 5184)

14. Iscrizione funebre di una bambina morta a 3 anni e 32 giorni, neofita:

(*Chrismon*)  
 FL.IOVINA.QVAE.VIXIT  
 ANNIS.TRIBUS.D.XXXII.DEPOS  
 NEOFITA.IN.PACE.XI.KAL.OCTOB

(ICUR, I, 1614)

16. Il defunto Serpentius ricorda di aver comprato il loculo dal fossore Quinto nella cripta di S. Cornelio papa (+ 253):

SEREPNTIV  
 S.EMIT.LOC  
 M.A.QVINTO

FOSSORE.A  
SANTUM.CO  
RNELIVM

(ICUR, IV, 9441)

17. Nel cimitero di *Commodilla Constantius e Susanna* attestano di aver comprato il loculo da vivi, alla presenza di tutti i fossori:

CONSTANTIVS.ET.SOSANNA  
SE.VIVI.LOCUM.SIBI.EMERVNT  
PRESENTIS. (chrismon).OMNIS.FOS  
(soribus)

(ICUR, II, 6102)

18. *Signaculum*: vetro rotondo a fondo d'oro con la figura di S. Agnese tra due colombe, orante; nella parte superiore si legge AGN - NES.  
Trovato nel cimitero di Panfilo, infisso all'esterno di un loculo senza iscrizione come segno di riconoscimento della tomba.  
(Bibl. Vaticana, Museo Sacro; *Mazzoleni*, op. cit., p. 36).
19. *Signaculum*: vetro rotondo a fondo d'oro con i busti dei santi Pietro e Paolo, al di sopra è una corona a ricordo del martirio. A sinistra si legge PETRUS, a destra PAVLVS.  
(Fig. 5: Bibl. Vaticana, Museo Sacro)
20. Iscrizione funebre scritta in rosso a pennello su una tegola infissa all'esterno di un loculo nella catacomba di Priscilla, a ricordo di Favorina che visse 25 anni, 9 mesi e 32 giorni e con il marito 14 anni; è possibile un errore in uno dei due dati, essendo difficile che si sia sposata a 11 anni; può darsi che sia morta a 35 anni:

FAVORINA.VIXIT  
A. XXV. M. VIII.B.XXXII  
MECVM.A.XIIII

La B della seconda riga è un errore per D traversata da un trattino, che indica *dies*.

(ICUR, IX, 25149).

21. Sotto il nome della defunta *Firma Victoria*, che visse 65 anni, è raffigurata una barca a vela che naviga verso un faro con la fiamma accesa,

simbolo del viaggio che compie l'anima verso la luce del paradiso:

FIRMIA. VICTORIA. QVE VIXIT. ANNIS  
LXV  
(barca) (onde del mare) (faro)

(Fig. 6: ICUR, VI, 15609; foto in Mazzoleni, *op. cit.*, p. 42)

22. Su una lastra che chiudeva un loculo in un cimitero tra le vie Appica e Ardeatina; ai lati dell'iscrizione con i nomi dei defunti Prisca e Mosè, presumibilmente coniugi, sono raffigurati, a sinistra, un pastore che guida un agnello e, a destra, una donna orante:

PRISCA  
ET  
MVSES

Il nome di lui deve intendersi *Moyses*.  
(ICUR, IV, 10102)

23. Nell'iscrizione funebre di Onorio, che visse 54 anni, si attesta che Martina, presumibilmente sua moglie, acquistò il loculo da viva:

VII. ID. SEB  
DEP. HONORIVS. IN. PACE. QVI. VIXIT  
AN. P. M. LIIII. MEN. VI. D. XIII  
CONS. ALBINI. V. C. LOCUM  
COMPARAVIT. MARTINA. SE. VIVA

La data della deposizione (7 settembre) scritta in alto a destra contro l'uso, forse era stata dimenticata: SEB è un errore per *sept(embris)*; alla riga 3 la formula *plus minus* è superflua, essendo indicata la durata precisa della vita. Il consolato di Albino corrisponde all'anno 443 o 444. (ICUR, VIII, 20820)

24. Iscrizione funebre nel cimitero di Domitilla, in cui domina la dichiarazione che i defunti avevano predisposto il loculo da vivi; raro è il mestiere del defunto, guardarobbiere alle terme Antoniniane:

CVCVMIO. ET. VICTORIA  
SE. VIVOS. FERCEVNT  
CAPSARARIVS. DE. ANTONINIANAS

(ICUR, III, 8480)

25. Come nella precedente e in molte altre iscrizioni, appare la preoccupazione di giustificare il possesso legittimo del loculo; a sinistra è rappresentato il mestiere del defunto come venditore di pesci, una figurina e un banchetto con pesci:

(figura) IVLIVS.MARIVS.SILVANVS  
ET.IVLIA.MARTINA.VVI  
FECERVNT.SIBI.UT.IN  
DEO.VIVANT

(ICUR, VII, 16291)

26. Breve iscrizione funebre di un mugnaio, in cui è raffigura in alto come simbolo del suo lavoro una statera:

(bilancia)  
M]ERCVRI.PISTURIS  
BENE.TEX.PA...  
..VM. ...

La statera è una bilancia con due piatti pendenti.  
(ICUR, II, 4247)

27. Iscrizione funebre conservata a S. Paolo fuori le Mura, in cui compare un altro mugnaio appartenente alla dodicesima regione di Roma, che visse più o meno anni 45; in basso è rappresentato un contenitore, forse una misura, pieno di grano:

HIC.EST. POSITVS.BITALIS..PISTOR. MVA  
G.HIC.ES.RG.XII.QVI.BIXIT  
ANNVS.PL.MINVS.N.XLV.DEPO  
SITVS.IN.PACI.NATALE.D...  
OMNES.SITI.RETIS.TERT  
IVM.IDVS.FEBB.CONSVL  
TVM ...  
CONSS.

Si noti la frequenza della grafia B invece di V; MVAG è per *mugnarius*; ES RG per *ex regione*: NATALE indica il giorno della morte, la nascita al cielo.

(Fig. 8: ICUR, II 4885)



28. Un altro simbolo di lavoro è raffigurato in una iscrizione funebre del cimitero di Commodilla, in cui compare al centro un telaio e il nome della defunta Gentilia è scritto ai lati:

GEN (telaio) TILLA  
IN.P ACE

(ICUR, II, 6204)

29. Un telaio è pure raffigurato sopra l'iscrizione dedicata dai genitori al figlio di nome Discolo:

(telaio)  
PARETIS.FECERVINT. ...  
DISCOLO

*Paretis* è per *parentes*; *Discolus* significava originalmente "importuno", "molesto".

(ICUR, IV, 9781)

30. Un singolare ricordo funebre è nel cimitero di Domitilla riguardo ai mestieri: in luogo di un'epigrafe è disegnata su una lastra di marmo la figura del defunto nell'atto di dirigere due cavalli al trotto, che portano una bisaccia. Accanto all'uomo è scritto il suo nome: CONSTANTI; al di sopra dei cavalli sono scritti i nomi, o meglio i nomi della loro razza: BARBARVS e GERMANVS.

(Fig. 9: ICUR, III, 8474, tav. IX, c.11; riprodotto anche in Mazzoleni, *op. cit.*, p. 16).

31. Nel cimitero di Domitilla è il ricordo di un bambino, il cui nome è tra due figure: a sinistra è il bambino con tunica corta che giuoca con un cerchio fissato ad un'asta, e a destra c'è un albero che simboleggia il paradiso:

(bambino) CYRACAE (albero)  
IN.PACE

La voce CYRACAE deve intendersi *Cyriace*, vocativo.

(ICUR, IV, 7531)

32. Un frammento senza scrittura trovato in catacomba raffigura il lavoro di un dentista: un paziente è seduto su uno scranno e dinanzi a lui in piedi è l'operatore con in mano una tenaglia per togliere il dente.

(ICUR, III, 8102, tav. XXI. a. 8)

33. L'opera dei fossori è illustrata in un frammento senza iscrizione, in cui si vede un fossore con gli arnesi del mestiere e dinanzi a lui è una salma avvolta e legata, pronta per essere immessa nel loculo.

(ICUR, II, 6446; Città del Vaticano, Museo Pio Cristiano).

34. Una lastra tombale di origine incerta rappresenta a destra la teste degli apostoli Pietro e Paolo con i loro nomi, e a sinistra la dedica ad un bambino di 6 anni, 8 mesi e 27 giorni, di nome *Asellus*:

ASELLU.BENEMBERE  
NTI.QVI.VICXIT.ANNV  
SEX. MESIS. OCTO. DIES  
XXCIII.

Si nota, oltre gli errori, che le lettere CI del numero dei giorni sono in legatura nella forma frequente nelle iscrizioni cristiane di Spagna.

(ICUR, I, 1513)

35. In una iscrizione della catacomba di Domitilla si trova ricordata una bambina di nome *Stercoria*, che aveva 2 anni e 4 mesi, e i genitori la chiamano con epiteto *domina* insolito per una piccola:

DOMINA.DVLCISSIMA  
STERCORIA.FILIA.QVI  
BIXIT.AN.II.MENS.II.III.IN  
PACE.DOMINI.DORMIAS

Sul nome *Stercoria*, vedi sopra; un uomo di nome *Stercorius*, *anima dulcis*, di 52 anni, è nominato in ICUR, IX, 24175.

(ICUR, III, 7819)

36. Un'iscrizione sepolcrale di origine non nota ricorda un cittadino arabo di 20 anni, che visse il desiderio del mare, forse un marinaio:

BASSVS.BIXIT.ANNUS.XX.  
CIVIS.ARABVS.VOTA.MARINA.VIXIT

(Fig. 10: ICUR, II, 4554)

37. In un'iscrizione sepolcrale di origine non nota si aggiunge al nome del defunto una preghiera:

GENTIANVS.FIDELIS. IN PACE. QVI. VIX  
 IT.ANNIS.XXI.MENSS.VIII.DIES  
 XVI.ET.O (*chrismon* tra due colombe)RATIONIBVS.TVIS  
 ROGE.PRO.NOBIS.QVIA.SCIMUS.TE.IN (*chrismon*)

(ICUR, VIII, 22480)

38. Un raro esempio di scrittura minuscola corsiva, forse del secolo iv è tracciata su un muro con lo stilo:

SPIRITA.SANCTA  
 IN.MENTE HABETE  
 BASSUM.PECCATO  
 REM.CVM.SVIS  
 OMNIBUS

(ICUR, III, 8034, tav. XIX, a. 6)

39. Sotto la basilica di S. Sebastiano, oltre le note iscrizioni che hanno dato luogo all'ipotesi della presenza del corpo di S. Pietro, si leggono molte scritte a graffio prodotte da visitatori, tra cui la seguente tracciata su affresco di decorazione:

PAVLE.ED.PETRE.PETITE  
 PRO. VICTORE

e più sotto:

PETITE

PAVLE.PETITE  
 PRO.EROTE

ROGATE

(ICUR, V, 12937)

40. Altro esempio di graffiti nella catacomba di Priscilla (sec. iv-v):

IVCUNDE.VIVAS  
 IN (*chrismon*) ANE  
 SALVA.ME.CVM ...  
 CRESCENTIONE  
 ...

(ICUR, IX, 24853, con aggiunte di più mani; foto in Mazzole ini, *op. cit.*, p. 52).



Fig. 1.- La cripta dei papi nella catacomba di Callisto (Esempi, n° 1)

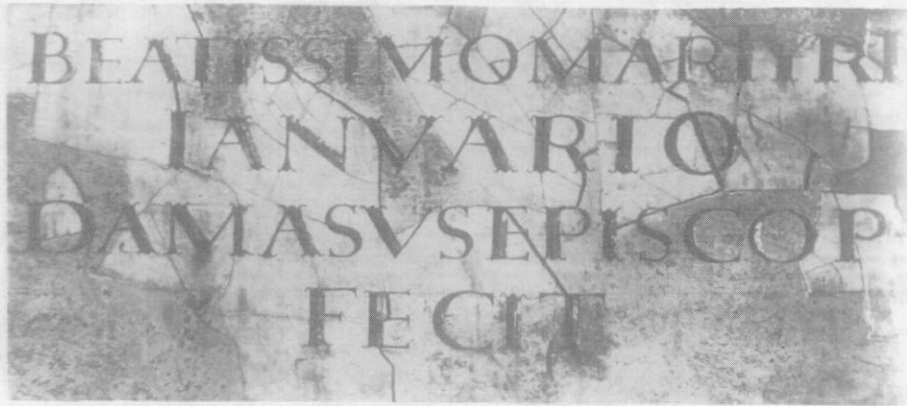


Fig. 2.- Epigrafe dedicatoria di papa Damaso al martire Gennaro (Esempi, n° 2)

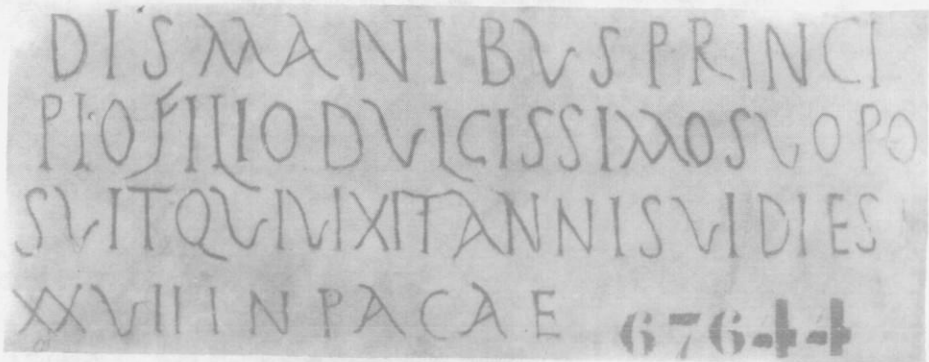


Fig. 3.- Iscrizione funebre di un bambino (Esempi, n° 3)



Fig. 4.- Iscrizione sulla fronte di un sarcofago (Esempi, n° 4)



Fig. 5.- *Signaculum* di tomba anonima (Esempi, n° 9)



Fig. 6.- Iscrizione funebre con rappresentazione allegorica (Esempi, n° 21)



Fig. 7.- Iscrizione funebre in cui la moglie dichiara di aver acquistato la tomba per il marito (Esempi, n° 23)



Fig. 8. - Iscrizione funebre di un mugnaio (Esempi, n° 27)



Fig. 9. - Iscrizione funebre di un cavallaro (Esempi, n° 30)

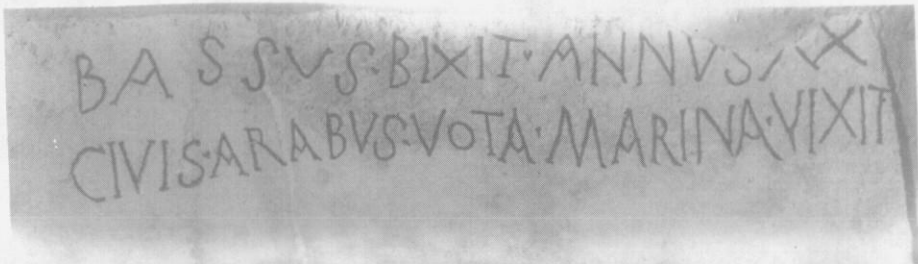


Fig. 10. - Iscrizione funebre di un marinaio arabo (Esempi, n° 36)